



Ristrutturazioni nel credito: accordo sul fondo di solidarietà

Siglato ieri l'accordo per la riforma del Fondo di solidarietà del credito che nei prossimi mesi, secondo i piani industriali finora annunciati, dovrà gestire tra 5mila e 7mila eccedenze. Scongiurata l'introduzione dell'indennità di disoccupazione, la riforma mantiene la volontarietà dell'accesso, riduce l'assegno tra l'8 e l'11%, introduce la solidarietà difensiva ed espansiva. ▶ pagina 23 e commento ▶ pagina 18

Credito. Contratti «espansivi» per i neoassunti: scambio di ore e salario tra chi si avvia alla pensione e giovani

In banca vince la solidarietà

Accordo Abi-sindacati sul Fondo: resta il principio di volontarietà

Cristina Casadei

/// Niente indennità di disoccupazione. Ma contratti di solidarietà difensiva ed espansiva. Ripristino del principio di volontarietà per l'accesso al fondo. Ma taglio dell'assegno di sostegno al reddito tra l'8 e l'11%. Mantenimento dell'architettura storica del fondo. Ma spostamento del baricentro dall'uscita dei lavoratori alla riduzione preventiva delle pensioni occupazionali. L'equilibrio tra **Abi** e sindacati (DirCredito, Fabi, Fiba, Fisac, Sinfub, Ugl, **Uilca**) per la riforma del Fondo di solidarietà è arrivato dopo nove mesi di negoziati, in cui non sono mancate tensioni, ma il cui risultato finale è stato ancora una volta quello di innovare, guardando a tutti gli strumenti a disposizione. Chiedendo lungimiranza e una generosità forte a chi si sta avvicinando alla fine della carriera a favore di quei ragazzi che la carriera la devono iniziare. Basti leggere il punto 8 del verbale di riforma del fondo che è la chiara spiegazione di quella staffetta generazionale con cui - fermi restando i criteri anagrafici per individuare gli "staffettisti" e il principio della volontarietà - si riduce l'orario di lavoro, con riduzione proporzionale della retribuzione, ma si assumono giovani. A tempo indeterminato.

Venendo ai punti qualificanti

L'ESITO FINALE

Assegno ridotto dell'8% per redditi sotto i 38mila euro, dell'11% per quelli superiori. Rimane esclusa dal settore l'indennità di disoccupazione

dell'accordo, se ne possono individuare almeno cinque. Innanzi-

tutto il ricorso alle prestazioni straordinarie del fondo deve avvenire attraverso la via degli accordi sindacali che definiscano gli incentivi all'esodo e le modalità di esodo volontario. Secondo, l'assegno straordinario netto è ridotto dell'8% per le retribuzioni lorde annue pari o inferiori a 38mila euro, dell'11% per quelle superiori a 38mila euro. Terzo, gli assegni straordinari saranno erogati dal fondo per il periodo massimo di 60 mesi antecedente la effettiva decorrenza dei trattamenti pensionistici, comprese le "finestre" create con l'allungamento dell'età pensionabile. Quarto, il fondo disciplinerà i contratti di solidarietà difensivi, fino al 50% dell'orario contrattuale, di durata fino a 24 mesi, con copertura sino all'80% della retribuzione. Quinto, per favorire l'occupazione stabile dei giovani le parti potranno ricorrere ai contratti di solidarietà espansivi di durata massima di 48 mesi.

Reintrodurre «la libertà di adesione del lavoratore interessato al prepensionamento o al pensionamento, come richiesto e ottenuto dalle organizzazioni sindacali, è stato un atto di giustizia sociale», dice Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. Ma questo è un accordo che va oltre. «Rappresenta per l'intero movimento sindacale italiano una vittoria di portata storica - continua Sileoni - avendo evitato il prepensionamento o pensionamento obbligatorio di 30mila lavoratori italiani in un momento di grave crisi economica e sociale. Vale, infatti, la pena ricordare che le banche, in questi ultimi dodici mesi, avevano pesantemente puntato a introdurre l'indennità di disoccupazione».

Il giudizio dei segretari gene-

rali delle 7 sigle sindacali del primo tavolo è unanimemente positivo anche per le ripercussioni sulle trattative del ccnl che inizieranno il 13 luglio. Maurizio Arena (DirCredito) dice che «l'intesa segna anche una sostanziale ripartenza della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale». Non ha invece accolto positivamente l'accordo Falcri Silcea (secondo tavolo) che esprime perplessità.

Per Giuseppe Gallo (Fiba), invece «è un buon viatico per la stagione contrattuale. Era partita con la rotta di collisione, adesso l'aver trovato il filo di Arianna sul Fondo può aiutare sul contratto». Il primo incontro formale banche-sindacati sarà mercoledì prossimo, dopo l'assemblea annuale di Abi. L'intesa, aggiunge Gallo «sposta il baricentro decisionale sulla prevenzione e le tutele dell'occupazione». Agostino Megale (Fisac) sottolinea «l'aspetto dell'unità sindacale e della tenuta di tutta la categoria» per raggiungere «un accordo che riconquista l'impegno alla volontarietà e vincola alla contrattazione delle parti, di accordi che sempre più devono guardare all'utilizzo del Fondo come strumento indispensabile per la ricollocazione al lavoro». Massimo Masi (**Uilca**) aggiunge che l'accordo è «una vittoria della concertazione» e assume ulteriore rilevanza perché «fornisce alle strutture aziendali una gamma completa di interventi per affrontare le difficoltà emerse in vari piani d'impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.com www.ilsole24ore.com
Il testo dell'accordo sul Fondo





Il Fondo di solidarietà dopo l'accordo di ieri

PRIMA DELLA RIFORMA

DOPO LA RIFORMA

1 Data chiave



Dopo due anni di negoziati tra le parti sociali, nel 2000 viene istituito con il DM 158 il «Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del credito»

L'8 luglio 2011 cambia il titolo dell'ammortizzatore del settore bancario che diventa «Fondo di solidarietà per la riconversione e riqualificazione professionale, per il sostegno dell'occupazione e del reddito del personale del credito»

2 Le risorse



Il fondo, ideato per attuare interventi verso lavoratori di aziende interessate da ristrutturazioni e crisi, viene alimentato dal versamento dello 0,5% della retribuzione imponibile mensile del sistema. Il 75% è a carico degli istituti di credito, il 25% dei lavoratori

Il fondo continuerà ad essere alimentato dal versamento dello 0,5% della retribuzione imponibile mensile di tutto il sistema. Di questa quota il 75% resta a carico degli istituti di credito, mentre il 25% è a carico dei lavoratori

3 L'accesso



Il Fondo ha impedito l'introduzione dell'indennità di disoccupazione nel credito. Le parti si impegnano al ricorso delle prestazioni straordinarie sulla base di accordi e nell'ambito di esodo volontario

Anche nell'assetto successivo alla riforma viene esclusa dal settore l'indennità di disoccupazione. Riguardo all'accesso, viene confermato il principio di volontarietà

4 Struttura e assegni



Il fondo si divide in due parti una ordinaria e una straordinaria. Per l'ordinaria (interventi di formazione) dal 2000 ad oggi sono stati impiegati circa 420 milioni. La parte straordinaria (sostegno al reddito) si è fatta carico di 36.600 lavoratori dal 2001 ad oggi e nel 2010 ha impiegato 782 milioni. L'assegno dei lavoratori in carico al fondo è pari a circa il 74% della retribuzione. Il costo medio dell'assegno pro capite dei lavoratori è di 47.100 euro.

Il fondo si divide ancora in due parti, una ordinaria e una straordinaria. I percettori di un reddito annuo pari o inferiore a 38mila euro lordi che usufruiranno del fondo di solidarietà avranno una riduzione dell'assegno dell'8%. I percettori di un reddito annuo al di sopra dei 38mila euro lordi avranno una riduzione dell'assegno dell'11%. Gli assegni straordinari saranno erogati per un periodo massimo di 60 mesi antecedente la effettiva decorrenza della pensione, compresa la "finestra"

5 La solidarietà espansiva e difensiva



Il fondo non disciplinava i contratti di solidarietà difensiva ed espansiva

Solidarietà difensiva (50% di lavoro fino a 24 mesi e 80% di stipendio) ed espansiva (riduzioni di orario fino 48 mesi, assunzione di giovani a tempo indeterminato)